Martedì 16 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine e domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 64

Le voci allegre

V'è italiano che, incontrandosi con un altro italiano, dovunque, non chiegga o non si senta domandare: «Si va? che si fa? quando si va?». Tutte domande che noi tutti dovremmo girarvi onorevoli Salandra e Sonnino, per la risposta. Ed è necessario sappiate che è così, perchè in questo modo soltanto avrete la misura dell'ansia, con cui l'Italia attende la decisione che le indichi la via del suo destino. Soltanto quelli che non pensano e non vibrano (e sieno pur molti non valgono insieme la decima parte di quel *qualsiasi numero di contrari*) soltanto gli asfemi *in desolazione*, i *tranquilli* sotto qualsiasi cielo, i beati in panciolle e gli *ammiratori* esclusivi e perpetui del proprio ombelico, non chieggono nulla: attendono senza curiosità e senza angoscia quel qualsiasi futuro che vorrà apparire, pensando che per gli uomini come loro ogni destino è capace a soddisfarne i desideri. Gli altri, quelli che sono agitati ed agitano, sono commossi e commovono, sono energici e comunicano l'energia, sono volontari e distribuiscono la volontà, saranno forse non tutti concordi nei mezzi, ma si preoccupano concordemente del fine. Ed a questi il silenzio pur necessario... fino a un certo punto, dà il bisogno acre di nutrire *la loro* avidità di certezza con qualunque voce che loro giunga all'orecchio. Le voci sono in proporzione dell'ansia: sono quindi *quasi* infinite.

Ne sentite d'ogni qualità e d'ogni *misura*. *Oggi ne colgo* una che in questi giorni ho sentito ripetere anche da uomini che hanno l'abitudine di pensare diritttamente e di vagliare gli argomenti di ogni possibile verità. E' una voce: nulla di grave quindi; ma è una voce tendenziosa e capace di allettare e di persuadere, quando si combini con quel vago desiderio di rinuncia che in molti fermenta come un principio di putridume, chi non ne vegga subito le assurdità e il ridicolo.

Si dice: *E' evidente che la Germania* consiglia l'Austria a cedere qualche cosa a l'Italia per non *averla nemica*. Essa probabilmente otterrà da l'alleata una *cessione del Trentino e una rettifica del confine Adriatico nel Goriziano*: l'*Italia s'accontenterà e ogni pericolo* grande sarà deprecato per gli uni e per gli altri. Qualora l'Austria non cedesse con le buone, la Germania farà capire alla compagna d'armi che per la ostinazione di lei, essa non può trarsi addosso un nuovo nemico e lascierà libera l'Italia di agire pur che si impegni a non andare più oltre delle conquiste fissate in antecedenza: cioè il Trentino e il Goriziano.

Questo si ripete (pare impossibile!) con serietà e con convinzione e si garantisce che l'Italia ottenuto ciò si dichiarerà contenta e soddisfatta. Su questa presunta soddisfazione non mi voglio indugiare perchè assurde le premesse, è *inutile discutere la* conclusione.

E che le premesse siano assurde si dimostra facilmente. La Germania dunque *consiglierebbe* l'Austria *di* cedere ai desideri minacciosi dell'Italia. *L'Austria rifiuterà non vi è* dubbio. In Italia pare si ignori il modo di pensare *degli austriaci*, i quali, sempre e nonostante tutto, hanno un concetto altissimo dello Stato cui appartengono. Non si distrugge con uno spauracchio una convinzione, oggi probabilmente errata, ma che poggia su secoli di storia violenta energica e spesso vittoriosa.

L'Austria dovrebbe fare un atto di umiliazione e di (diciamolo pure) paura di fronte a l'Italia, la quale (è bene si ripeta spesso fra noi) è stimata lassù come una nazione miserabile e mocciosa, esportatrice di ribaldi e di pidocchiosi, capace soltanto di contentare i signori forestieri che vengono a godersi ciò che a simile gente il buon Dio ha, *in un giorno di mediocre avvedutezza*, elargito di bellezza e di *genialità*. *L'Austria ha ceduto a noi il* Veneto, dopo aver dovuto cedere la *Lombardia, ma di fatto è convinta di* aver ceduto il primo alla Prussia, la seconda alle armi di Francia: quanto a l'Italia non è stata per gli austriaci e non è che la vinta di Custoza e di Lissa, a cui un giorno o l'altro bisognerà purtogliere il mal ottenuto. Questo sentimento è in Austria il sentimento di tutti, dei popoli più diversi e più avversi, tanto che uno dei pochi punti di incontro delle parti discordi della monarchia è precisamente il disprezzo e il livore contro gli italiani. Imaginate che in tale condizione *di spiriti* sia concepibile ad un Governo austriaco la cessione di una parte *del* territorio della monarchia senon per forza d'armi e di sconfitte? E perchè noi che sappiamo l'astio austriaco contro di noi, l'astio di ieri che diverrebbe più livido domani, dobbiamo limitare le nostre aspirazioni in modo da assicurare una ancora relativa grandezza e pericolosa potenza al nemico di ieri, di oggi, di domani? Il gesto di un qualsiasi governo austriaco che cedesse a l'Italia una parte del territorio dello Stato, se non per imposizione invincibile di una vittoria significherebbe per tutte le genti dell'Austria la prova provata dell'inguaribile debolezza dello Stato stesso e poi che in Austria soltanto una fittizia ragione di Stato può tenere avvinte le parti centrifughe di cui è composta ne verrebbe l'immediata conse*guenza del crollo totale*. La politica austriaca è sempre stata basata su lo *sbandieramento di un energico principio di autorità*: togliete questa base e *tutto si sfascia*.

L'Austria, ripeto, deve rifiutare una sua diminuzione *pacifica*, che non sarebbe d'altra parte nè meno sufficiente a salvarla da altre amputazioni da parte della Russia. Allora la Germania — a quanto si dice — darebbe mano libera a l'Italia fino a quel dato limite di conquista. Qui a l'assurdo succede il ridicolo. Come si può concepire una nostra dichiarazione di guerra all'Austria che non coinvolga la Germania quando i due eserciti sono notoriamente *già fusi*? Qualora la Germania dichiarasse o in parole o in atti di non voler *fronteggiare* il nuovo pericolo che graverebbe su l'Austria, questa evidentemente la compenserebbe in eguale misura cercando di sottrarre a *la lotta contro la* Russia le sue forze militari per portarle contro l'Italia: *abbandonerebbe così la* Germania ai suoi molti nemici e la Germania sarebbe ineluttabilmente schiacciata.

Insomma la Germania, per non fare la guerra all'Italia, preparerebbe la sua rovina irrimediabile. E quando la Germania fosse nell'impossibilità assoluta di vincere e noi invece potessimo abbattere la resistenza austriaca, chi potrebbe fermarci ad un dato punto de la nostra conquista e con quale diritto la Germania potrebbe porre una una ipotesa assurda ed iniqua sulle terre e sui mari di diritto italiano? Noi d'altro canto verremmo in tale ipotesi, ad arrischiare questa conclusione: che la Germania fosse sopraffatta dai suoi *nemici* e l'Austria, potendo disporre di quasi tutte le sue *forze contro di noi*, riuscisse ad evitare o a limitare la soddisfazione dei nostri desideri nazionali, quando le altre potenze nessuna gratitudine potrebbero avere per noi, se non vi fosse stato un nemico comune, le altre potenze che è più facile preferiscano la conservazione che l'eliminazione dello Stato austriaco. Noi non dobbiamo dimenticare che la menomazione dell'Austria è il prezzo o una parte del prezzo che noi dobbiamo chiedere a chi dal nostro intervento sarà per trarre qualche utilità.

E veniamo a l'ultima parte di questa famigerata voce: l'Italia s'accontenterebbe di un minimo frutto della sua mobilitazione o della sua guerra pur di garantirsi che minimo sia il rischio. Io non so pensare che *gli* uomini che reggono i destini d'Italia abbiano del *loro* paese quello stesso sconcio concetto che ne hanno i *nemici: che cioè essi non riescano* a concepire un'Italia in altra veste che *di accattona e di procacciante*. Non è bene conservare un popolo (se si vuole *sia grande*) nella convinzione perpetua delle sue sconfitte senza mai saperagli dare il sapore rinvigorente di una conquista meritata. E' tempo che non soltanto si integri il territorio della patria, ma si anche si elevino i fattori morali della stirpe. Noi non abbiamo soltanto bisogno del Brennero e delle Alpi Giulie e del mare di Zara: abbiamo anche bisogno del rispetto altrui e dell'altrui considerazione: non possiamo quindi cominciare con le rinuncie parziali pur di conservare a certa nostra gente la tranquillità *delle digestioni* pazienti. Questi sappiano bene i reggitori d'*Italia*: che qui *da noi* non vi sono soltanto palloni a ventraie: vi sono anche *uomini* che non hanno paura e che non amano la propria *vita che in quanto* e a vera milizia vigile e assidua, anche se riesca alla luce a traverso qual si voglia pericolo. Vi sono uomini e molti e ben decisi che non possono lasciar cadere la loro luminosa fiducia nella stirpe e nella nazione senza protesta e senza tentare ogni via per accertarsi che veramente la decadenza sia insanabile. Per far grande la patria bisogna anche volerla grande: rinunciare senilmente è negare ogni volontà. Chè se questo si dimostrasse, sarebbero più tardi guai per tutti e guai grossi.

Chè allora comincierebbe veramente la revisione dei conti.

ERCOLE RIVALTA

Notizie dal Friuli

Consiglio Prov. Scolastico

(*Seduta 10 marzo*)

Essendo la prima adunanza del Consiglio parzialmente rinnovata il Presidente cav. Battistella porge nobili ed elevate parole di saluto e di augurio di fecondo lavoro. Si passa quindi alla nomina delle cariche e risultano eletti, a vice presidente l'avv. comm. Ignazio Renier, e a segretario il m. Giuseppe Giulio Martinis.

Passando alle nomine dei membri elettivi della Deput. scol. risultano confermati gli uscenti, e cioè avv. cav. Antonini, avv. comm. Renier, sac. prof. Ellero, e m. Dorigo.

Si ratificano le deliberazioni d'urgenza presa dalla Deput. Scol. nell'adunanza del 22 febbraio (edifici scol. di *Pravisdomini*, Pavia, Pasian Sch.) Si dà parere favorevole all'approvazione *degli statuti dei Patronati scol.* di Colloredo di Montalbano, Moresano, Fanna, S. Leonardo, Comeglians, Amaro, Vivaro, Pasiano di Pord., Paularo e Udine.

Nomine e rinuncie d'insegnamento. Udine. Nomina a supplente della sig.na Gobbi Angelina e della sig.na Zilli Tam Caterina, si approva. Rivolto id. nomina provvisoria della signorina Ottogalli Ida in luogo dalla maestra Irma De Martini.

da Pordenone

L'assemblea della Banca Cooperativa Popolare

Ieri, nella sala superiore del Teatro Sociale gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questo fiorente Istituto.

L'avv. Luigi Barzan, presidente dell'assemblea, assistito dal Direttore della banca sig. Italo Valerio, che fungeva da segretario, diede la parola al Presidente della Banca cav. Antonio Polese, il quale espose ai soci la Relazione del III. Esercizio.

Sono degni di rilievo vari punti della *Relazione stessa, ma specialmente* laddove accenna al precipitato rimpatrio *degli emigranti*, per cui *il Consiglio* della Banca compì opera altamente morale, facendosi iniziatore di una proposta accolta con plauso dal Segretariato dell'Emigrazione tendente a lenire lo sfruttamento che nell'ora del pericolo l'emigrante veniva sottoposto.

Degno di nota è anche il continuo progresso dell'Istituto, il quale sorto in un'annata di stasi commerciale ed industriale ed avendo attraversato una seconda annata non certo fra le migliori, superò brillantemente anche la crisi che incombeva sul suo III Esercizio, dacchè tutti i conti segnano un notevole aumento.

Infatti il Capitale Sociale che nel *1913* era di L. 105 700 *sali nel 1914* a L. 108.925.

Il Portafoglio da L. 500 000 *circa* venne portato a L. 508.944 86.

I *Depositi in genere* subirono un aumento di oltre L. 30 000.

La Cassa nel 1913 ebbe un movimento di L. 17 milioni, nel 1914 lo aumentò di 2 milioni portandolo a L. 19.078.812 30.

Il movimento generale dell'esercizio salì a L. 52 821.693 26.

L'Istituto dopo aver evalutato i titoli di proprietà calcolandoli ai prezzi del 31 dicembre e non a quelli consentiti dalle recenti disposizioni ministeriali che permettevano la valutazione dei titoli stessi ai prezzi *del 30 giugno*; dopo aver pagato maggiori spese dell'*esercizio scorsi per imposte e tasse* e per gli altri oneri; dopo aver accan*tonate le riserve, ammortizzate le spese* d'impianto ed offerto alla beneficenza una *somma* ragguardevole, chiuse brillantemente il suo III. Esercizio potendo offrire la percentuale del 4 0,0 ai suoi azionisti.

—

A Sindaci effettivi vennero eletti i signori Cosarini rag. Enrico, Mior ing. Augusto e Ferruccio Taddio, a Sindaci supplenti l'avv. Giuseppe Ellero e il geom. Omero Polon.

Il sig. Taddio fu eletto *in sostituzione* dell'egregio sig. Adriano Borsatti, *il* quale essendo stato chiamato a Ferrara in un importante stabili*mento della ditta* Fratelli Santini come dirigente e procuratore, ha dovuto *rassegnare* le proprie dimissioni.

All'egregio sig. Borsatti che fu zelante sindaco dell'Istituto al quale dedicò anche la sua indefessa attività vada la riconoscenza assieme al saluto augurale.

da S. Giorgio di Nogaro

Incendio

Verso la una e mezza di stanotte il triste e pauroso suono della campana a martello ci svegliò di soprassalto! Si trattava di un incendio che per ignote cause s'era sviluppato nella località detta Chiarisacco nella stalla di certo Pittà Angelo. Il fuoco destava non poca impressione data la posizione centrale della stalla.

Mercè il pronto soccorso di molti coraggiosi e il valido aiuto della pompa comunale, l'incendio potè essere isolato e spento.

Pare che il danno ascenda a circa 2 mila lire e che la ditta sia assicurata.

da Maniago

Una adunanza contro la disoccupazione

STRANE AFFERMAZIONI

Oggi alle ore 15 *nella sala Municipale*, invitati da questo Sindaco avv. Maddalena, si riunirono tutti i sindaci dei comuni dei due mandamenti di Spilimbergo Maniago, i consiglieri provinciali e le Rappresentanze con vessillo, delle Società operaie di M. S. di Maniago, dello stabilimento coltellerie, di M. S. di Frisanco, Clauzetto, Meduno, Tramonti, Sequals, Solimbergo, Pielungo, Navarons, Fanna, Arduins, Castelfranco, Cavasso Nuovo, Arba, Vivaro, Andreis, nonchè tutti i consiglieri comunali di Maniago.

Il Sindaco avv. Maddalena ringrazia gli intervenuti ai quali porta il cordiale saluto di Maniago.

Espone *lo* scopo dell'adunanza aggiungendo che ora, date le risultanze negative delle pratiche *fatte*, le parole non bastano più, ma occorrono i fatti. *Il Governo deve mantenere le promesse* fatte e provvedere alla disoccupazione col *dar corso* completo alla costruzione de la ferrovia Pedemontana.

Conchiude proponendo che a presidente dell'adunanza venga nominato il cons. prov. avv. cav. Concari il quale accetta l'incarico e ne assume la presidenza, ringraziando il Sindaco avv. Maddalena per le cortesi espressioni e per la gentile proposta. Ritiene che la riunione odierna abbia a riuscire una solenne manifestazione contro le mancate promesse del Governo in favore dei disoccupati.

Augura che, possa venire esposta al Governo la dolorosa situazione di queste popolazioni, provocando i necessari provvedimenti.

Bisogna *provvedere non solo* al granoturco per le popolazioni, ma anche ai *mezzi perchè queste possano* procurarselo.

Osserva come il *problema della* disoccupazione sia un problema Nazionale come quello della difesa dello Stato. Intende la necessità di fare la guerra non solo quando sia minacciata l'esistenza della Patria, ma anche quando sia minacciata l'esistenza dei cittadini.

Se il Governo quindi non provvede, non sa dove si potrà andare a finire.

Il Sindaco di Maniago espone come venne invitato dal Sottoprefetto a recarsi a Pordenone per conferire sul grave problema e che non potendo recarsi ivi, il Sottoprefetto venne qui, ma le proposte da esso *fatte*, *a nulla* conclusero.

Circa al mezzi per la provvista del granoturco col tramite dei consorzi *granari*, li *ritiene* inattuabili e non rispondenti allo scopo.

Espone le pratiche fatte per censire i disoccupati e per conoscere le quantità di granoturco presumibilmente occorrenti fino al nuovo raccolto, e comunica le cifre risultanti che dimostrano ad esuberanza come, senza l'intervento diretto del Governo, la disoccupazione non potrà essere lenita.

Conclude proponendo che in caso i provvedimenti non vengano sollecitamente presi, le amministrazioni comunali abbiano a dimettersi lasciando al Governo la cura degli interessi delle popolazioni.

Parla nuovamente il cav. Concari dimostrando e *confermando* la inutilità dei Consorzi granari, quando manchino i mezzi *per pagare* il genere. E' quindi necessario non solo provvedere il grano ma anche i mezzi per poterlo pagare.

Il sindaco di Maniago ritiene che fin oggi il Governo abbia cominciato a farsi un concetto un po' più esatto della situazione tanto che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha disposto per l'immediato invio dell'Ispettore Generale comm. D'Adamo, col quale esso sindaco ebbe a conferire nella mattina, e che si terrà a disposizione dei sindaci dopo la presente adunanza.

Parlano *in seguito* il deputato provinciale avv. cav. Concari, i consiglieri provinciali avv. Marchi, avv. Centazzo e rag. T'Andrea e il sig. G. B. Giordani indi l'on. Ciriani dà lettura dell'ordine del giorno modificato e che verrà spedito telegraficamente a tutte le autorità.

L'assemblea lo approva per acclamazione, quindi tutti discendono in piazza Grande dove stanno in attesa oltre seimila persone che acclamano vivamente il Deputato del Collegio.

Si forma il corteo colle rappresentanze e colle bandiere in testa, che si reca alla Loggia Comunale dove l'onor. Ciriani pronuncia un lungo ed applaudito discorso.

I Sindaci si riuniscono quindi in municipio dove conferiscono col comm. D'Adamo il quale promette che farà il possibile per ottenere la pronta esecuzione dei desiderati reclamati lavori.

Viene quindi concretato un *dispaccio* e spedito al Presidente del Consiglio *dei Ministri, al Ministro dei Lavori* Pubblici, al Ministro del Tesoro, al R. *Prefetto* e al R. Sottoprefetto.

da Moggio

Pei combattenti per la Patria

Furono ieri solennemente scoperte le lapide murate a ricordo di quei *compaesani* che per l'indipendenza della patria diedero gli anni migliori *della loro gioventù*, e di quegli eroici figli che fecero olocausto della loro vita, sui campi d'Africa, alla grandezza della Patria.

La cerimonia si svolse nella piazza del Municipio avanti ad una enorme folla di popolo ed a tutte le autorità.

Parlò per primo il sindaco di Moggio avvocato Giuseppe Nais, il quale con parole vibrante di amor patrio rievocò i concittadini valorosi.

Quindi viene scoperta la lapide: semplici ed austere esse recano le seguenti iscrizioni:

Dicano questi nomi — La fede e la gratitudine — della generazione che tramonta — e siano — incitamento e monito — alla generazione che *sorge*.

Tolazzi Francesco 1859-60 66 67.

Faleschini dott. Michele, Faleschini Michele fu Antonio, Foraboschi Antonio, *Faleschini* Andrea fu Tommaso, Fuso Luigi fu Giovanni, Simonetti Andrea, Della Schiava Daniele, 1848-49.

Foraboschi Giuseppe di Gaspero Antonio 1859.

Bulfon Felice 1860.

Foramitti Canciano, Tolazzi Pietro, Tolazzi Ferdinando 1866.

Amati Antonio 1867.

Inscritti a perpetuo ricordo su questo manifesto — stanno i nomi dei moggesi — che fidenti nei destini della risorta italia — A rinnovare la gloria — Su quelle terre d'Africa — Ove posò la vittoriosa aquila di Roma — Strenuamente pugnando — lasciarono la vita.

Franz Ferruccio fu Leonardo, Adua 1 - 3 - *1896*.

Simonetti Andrea fu Giovanni, Adua 1 - 3 - *1896*.

Foramitti Michele fu Giuseppe, Assaba *24 - 3 - 913*

Parlò quindi l'avv. Eugenio Linussa rievocando *gli* antichi ardimenti auspicè nuovi e non lontani eroismi.

E' salutato alla fine da applausi calorosi mentre scoppiano formidabili grida di «Viva l'Italia!».

Per ultimo parlò il sig. Francesco Bruti di Pontebba anch'egli applauditissimo.

Dopo di che la bella cerimonia ebbe fine.

da Vito d'Asio

Un altro sussidio al comune

E' stato concesso al nostro comune un sussidio di L. 10500 per la costruzione della strada che allaccierà le borgate della zona detta Cedolino.

da Martignacco

Il granaio municipale

Il nostro consiglio comunale nella sua ultima *tornata approvò* l'istituzione di un granaio municipale necessario a provvedere di *frumento* e di *granoturco* la nostra popolazione.

La Giunta è stata autorizzata ad emettere cambiali fino a lire 20 000 per questo scopo.

da Sequals

Per la strada di Solimbergo

E' stato concesso al Comune di Sequals un sussidio di L. 12.500 per la costruzione della ruotabile Sequals Solimbergo.

TRA IL VECCHIO E IL NUOVO

Intorno a Giuseppe Mazzini

NOTE E RICORDI

Gli italiani memori (e sarebbero una fortissima maggioranza, se gli studi mazziniani fossero nel dovuto onore) nel marzo volsero più che in passato un pensiero d'ammirazione e di gratitudine affettuosa al grande filosofo educatore, che dorme l'eterno sonno a Staglieno.

Non basta. Coloro che lo conobbero personalmente (io ebbi quella fortuna a Lugano in casa Nathan, quando ero giovinetto, e a Londra da mio padre), che lo amarono, nè venerano la memoria — *tutta splendente di luce* umanitaria — e ne studiarono la vita e le opere, hanno *il dovere* — *specie* in questi tempi di *freddo egoismo* — d'*occuparsene*, parlarne, scriverne, tanto più quando un audace nazionalismo degenerato, per i suoi fini bellicosi, tentò snaturarne — per sfruttare il gran nome — il pensiero patriottico. E' dovere parlare di questa rivista, che tutta la tenacia della lotta per il trionfo di un nobilissimo ideale umano: è dovere parlarne, specie perchè le nuove generazioni s'invoglino a studiare l'uomo, e opere sue, in cui ogni idealità bella, buone, vera, rifulge commuove, educa, istruisce

E codesto dovere spetta sopratutto a quelli che, come me, sono nel grigio crepuscolo della vita, amano i *giovani* e sentono la forza sovrana dell'educazione, materiata appunto di idealità rigeneratrice; di quella verità che Vauvenargues in «Réflexions» ben definì «Le soleil des intelligences». «Tu solo, ideal, sei vero» — disse il poeta, ed è bene che quest'affermazione, rettamente interpretata, suoni spesso sulle labbra di quanti hanno missione educatrice onde scemi il numero dei giovani, che nella politica reggono soltanto l'arrivismo, nel matrimonio un «affare», nella filantropia sociale la «popolarità a buon mercato».

Che cos'è la vita senza un ideale? scriveva Mazzini: donde la necessità che gli uomini di domani sieno educati al culto di esso, in quanto rappresenta una finalità di bene collettivo e una somma di *energie psicomentali*, pronte alla lotta assidua per raggiungerla. Senza di ciò la coltura si tinge d'egoismo, l'educazione diventa strumento di convenzionalismo mondano. La vera democrazia, da cui — checchè si dica — tutto aspetta l'Italia nuova, l'Italia della pace, del lavoro fecondo, del diritto alla vita affammata, non può dimenticare gli insegnamenti di Mazzini. La dottrina di questi — a parte ogni credo politico ogni forma di governo — ha un contenuto etico sociale, cotanto grande, da dar vita luminosa a tutto un programma d'educazione civile, d'istruzione popolare, e però di rigenerazione giovanile.

Ricordiamo ciò che di Mazzini scrisse un suo degno interprete (che, sotto un certo aspetto, fu insieme quanto Saffi e Bovio) Alberto Mario, che in modo mirabile, sintetizzò l'intera compagine del pensiero mazziniano, per eccellenza educatore: Nell'albero *gentilizio del «diritto» e del «dovere»* è capostipite il dovere. Insegnava egli infatti che *il diritto emerge* da un dovere compiuto. Era naturale. Dalla fede procede l'entusiasmo, dal culto del bene olezza l'aroma della virtù dall'uno e dall'altra spandesi lo spirito di sacrificio, impera la volontà; però «credere, fare, patire» rispecchiano il dovere d'una patria schiava per liberarla, e segnatamente il dovere dei figli d'Italia, prestabilita autrice del rinnovamento teologico ed etico nella terza vita del mondo civile».

Dove — almeno così io penso — un miglior programma d'educazione nazionale? Oggi l'Italia è politicamente libera, sulla buona via del *progresso* ma (terribile tirannia) è ancora schiava dell'*analfabetismo, della criminalità* — massime giovanile — quindi la democrazia deve attuare quel *programma* educativo, non limitarsi a rettoriche *commemorazioni* a *rime obbligatorie*, a scadenza fissa. Occorre che il verbo mazziniano diventi azione, cioè strumento d'educazione sociale, si cominci nelle scuole popolari a fare uso migliore dell'aureo volume di Mazzini «I doveri dell'uomo» che, col pensiero geniale, nelle scuole introdusse Nasi, quando fu ministro per la pubblica istruzione e che (lo dico en passant) a parte i suoi errori, le sue colpe — del resto amaramente scontati — fu tra i più intelligenti reggitori dell'istruzione pubblica.

«I doveri dell'uomo» costituiscono *il miglior codice d'educazione nazionale* dell'Italia moderna per *formare coscienze rette, giovani altruisti, lottatori* per idealità sociali: e che cosa sia, basterà ricordare l'autorità di Carducci, che nel 1901 su questo proprio scrisse al Ministro Nasi la lettera seguente:

«Sento che Ella è in trattativa per adottare nelle scuole «I doveri dell'uomo» di Mazzini. Sarebbe pur tempo: io ne tenni proposito... e tutti erano disposti bene. Oh se a Lei toccasse di condurre ad effetto il nobile divisamento! Si affretti, signor Ministro: vediamo di rialzare la idealità nelle scuole. Ho fiducia in Lei, e la

ringrazio per l'Italia e per gli spiriti magni che ad essa consacrarono i pensieri ».

Il libro fu introdotto, ma Dio mio!, come di contrabbando, tanto riusciva ostico ai conservatori allora, e pur oggi, affetti da miopismo e misoneismo politici, e il prezioso volume — ad onta dalla buona volontà di numerosi insegnanti — fu sempre trattato come merce proibita. Eppure, quando Mazzini scrisse quel libro pensava a una dottrina più alta di qualsiasi opinione e interesse di parte: parlava in nome di que' principi morali (come ben avvertiva il Ministro in una sua bel'a Circolare ai Provveditori agli studi), che rappresentavano un ordine perfetto e universale della vita umana, e si ispirava a quelle virtù del genio italico che resero possibile il risorgimento della terza Italia.

Nè d'altra parte, a tutt'oggi lo studio delle opere mazziniane ebbe la diffusione e il culto che tuttavia si sperava da questa terza Italia, massime dopo il bellissimo e coscienzioso lavoro del dott. Carlo Cantinori (Faenza 1904) E pure — giova ridirlo — l'opera di Mazzini politico, filosofico, letterato si anneda allo studio di tutte le vicende del risorgimento italico, di cui egli fu la massima parte; della letteratura del secolo scorso, cui egli aprì — come autorevolmente affermò il d'Ancona — *nuove vie e nuovi orizzonti*; della filosofia, in cui egli lasciò un solco profondo (come dice il prof. Alberto Giovannini) e tutto personale; della storia e della civiltà, in cui il grande esule scrisse pagini eterne vibranti d'idealità umanitarie, perchè — è noto — nel duro esilio, incurante di pericoli e di agguati, pur soffrendo dolori che non hanno nome, o persino la fame, lottando con l'energia che sgorga dalla fede nell'ideale tra i pochi fu il primissimo (specie a Londra) a tener viva la fiamma della libertà italiana.

E siccome nella mia giovinezza ebbi pure la grande fortuna di conoscere a Londra, *il sommo romanziere educatore* « Charles Dickens », così m'è caro oggi, qui ripetere, che questi salutava in Mazzini il maggior italiano moderno che « onorasse il pensiero della nostra terra alla cui redenzione dette tutto sè stesso ».

E il maggior filosofo inglese « Carlyle » che di Mazzini fu amicissimo, di questi scrisse: « Fra tutti gli uomini che io conosco, egli è quello che più merita di essere chiamato un genio e un nobile animo. Fu di rara integrità, umanità e purezza. In lui visse, ciò che è raro di trovare sulla terra, un'anima di martire. Calmo e pronto ai sacrifici, egli operò quotidianamente per tutto quando *ritenesva giusto* ». Questo giudizio, e non occorre dire quanto autorevole, fu pure di recente ricordato in un nobile articolo del prof. « Totomianz » nella rivista « Nord und Sud ».

E' con viva commozione e tenera gratitudine che a Londra gli italiani visitano in Hatton Garden — vicino a Holborn Circus — la modesta casa dove per molti anni visse Mazzini, ivi svolgendo la sua meravigliosa multiforme attività per la rigenerazione della giovine Italia, facendo anche il maestro di scuola a quei poveri emigrati italiani inalfabeti, inconsci della patria schiava, e che popolavano i vicini quartieri luridi all'oriente della tumultuosa « City ».

Il 14 decembre 1912, sulla facciata di quella povera, ma gloriosa casetta fu inaugurata la targa memorabile, mercè sopratutto l'opera dei coniugi Kings, che di Mazzini furono amici e cooperatori instancabili, ed è forse per questo che sono.... poco noti in Italia. La targa, opera bella dello scultore G. Fiorini, è in bronzo e fu regalata dal dott. O. Stander d'Arezzo. In alto, tra i due celebri motti « Dio e Popolo » — « Italia e Roma », è riprodotta in basso rilievo la fiera e pur soave effige di Mazzini a mezzo busto sotto le date 1841-1912 e due mani che si stringono e l'epigrafe: « In This House — Giuseppe Mazzini The Apostle of Modern Democracy — Inspired Young Italy — With the Ideal of the Nnity Indipendence — Regeneration of — His Country ».

A proposito di questo nobile e doveroso omaggio al nostro grande, all'estero, non posso a meno d'osservare con melanconia, come nella vicina Lugano — che pure amò e raddolci con cuore fraterno l'esilio di Mazzini — non si sia ancora pensato di rinnovare la targa memorabile, che prima *si leggeva sulla facciata della ca Nathan*, dove egli fu sempre ospite caro.

La casa, per abbellire il « Quai del Paradiso » fu distrutta. Sta bene; ma non sta bene che in quella località manchi un ricordo visibile dell'uomo che Lugano si onorò di ospitare e coadiuvare nelle due lotte per l'indipendenza italiana, tanto, più che tra codesti cooperatori spicca la bella figura dell'avvocato Battaglini che di Mazzini e dell'Italia fu amico notissimo.

Su gli ideali di Mazzini molto vi sarebbe a dire per metterne in luce la bontà e la grandezza, e però fece opera bella e saggia il prof. Antonio Napolitano che intorno ad essi scrisse un opuscolo nel 1908, e n'ebbe il meritato applauso di Ernesto Nathan; ma, purtroppo, l'opuscolo ebbe scarsa diffusione; e pure avrebbe bisogno *d'essere letto e meditato parecchio!*

Molto del pari vi sarebbe a dire sulla bontà soave, oso dire femminile del cuore di Mazzini, che taluno, pur oggi, falsando la storia, si ostina dipingere come un ispiratore di assassini G. à G. Ruffini nel suo aureo volume (scritto in inglese e tradotto dal chiaro prof Giuseppe Rigutini) pubblicato, nel 1853: « Lorenzo Benoni ovvero Pagine della vita d'un italiano », con affetto fraterno e con scrupolosa fedeltà scolpì la giovinezza di Mazzini che nel libro è rappresentato dal personaggio giovinetto « Fantasio ». Leggano i nostri giovani quelle pagine e non stenteranno a comprendere l'asserzione del Carducci che « Mazzini *visse e morì amando. E il* suo gran cuore verso gli umili, i diseredati, l'infanzia infelice si mostrò specialmente a Londra, dove patì *la fame, il freddo per dar pane e vestiti* ai poveri connazionali. Questo con ricchezza d'episodi commoventi, narravami, a Londra, Antonio Bandi, bella figura di patriotta forlivese: questo risulta eziandio dallo scritto pubblicato nel 1909 da Odelvardo Credali, che riproduce un suo colloquio con un ottantenne contadino dei monti di Viamano che fu nel 1850 a Londra alunno della scuola aperta da Mazzini.

Molto — ripeto — vi sarebbe a dire sull'opera educativa e sul generoso cuore di Mazzini — che seppe perdonare e soccorrere, come fece A. Saffi, persino i traditori fin suo danno — ma gli episodi abbondano in modo che sconfinerei *dai limiti* concessi a un modesto articolo.

Lino Ferriani

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Presidente Domini — *P. M. Trabucchi*
Cancelliere Volpe
P. C. avv. Pettoello — Difesa avvocati Driussi e Del Missier

PIETRO FERUGLIO AVANTI AI GIURATI

La strage di Colugna

Stamane si inizia avanti i nostri giurati, il processo contro Pietro Feruglio l'autore della strage di Colugna.

Egli secondo la sentenza di rinvio, deve rispondere di quattro omicidi premeditati e del delitto di evasione.

Pietro Feruglio nacque a Colugna il 26 marzo 1886 da Nicolò Feruglio e da Anna Zambon: d'ingegno sveglio ed agile, di temperamento strano e fantastico, si procurò una certa rozza e disordinata cultura, e si mise tra i partiti più avanzati.

Dopo aver peregrinato pel mondo facendo il falegname nel quale mestiere era abilissimo, si fermò ad Udine e quivi conobbe all'osteria « alla bella Donna » in via Gemona la giovane Anna Dal Negro d'anni 22 da Attimis che poco dopo sposò.

Dal matrimonio nacquero due bimbi: Vally che all'epoca della strage aveva 2 anni e mezzo, e Gastone che aveva un anno.

Egli fissò dimora a Colugna, in una casa di proprietà del sig. Menini di fronte all'osteria al « Tram al vapore ». La vita della famigliuola cominciò fin dai primi tempi ad essere poco lieta per il temperamento violento, sospettoso brutale di Pietro Feruglio che dava luogo a frequenti terribili scene di cui la disgraziata sua moglie rimaneva vittima spessissimo tanto che essa dopo aver senza frutto invocato l'aiuto delle autorità, abbandonò la casa maritale e tornò ad Attimis presso i suoi. Ma il Feruglio si recò colà e tanto insistette che indusse la sventurata a *tornare con lui*.

Qualche settimana dopo — il 14 aprile 1914 — scoppiò la tragedia che sembra essersi maturata nei giorni in cui la sventurata era ad Attimis.

Il Feruglio in un quaderno di memorie compilate nella settimana precedente il delitto, ed in numerosi memoriali scritti in carcere asserisce di *essere stato indotto* a vendicarsi dal tradimento della moglie.

Il Feruglio compilò una specie di diario che intitolò « pagine di vita vissuta », nel quale spiega il movente dei delitti.

« Mia moglie è la causa della mia rovina. Diedi ad essa un nome ed un cuore: essa ora mi calpesta! — Mi devo vendicare perchè volevo che il cuore che a me aveva dato fosse mio e nessun altro vi avesse posto! » Scrive nel primo memoriale e da quell'affermazione terribile ne fa scendere quasi logicamente un'altra.

L'assassinio dei figli doveva esser consumato per toglierli alla vergogna d'una *vita disonorata*.

« Essi non devono vivere — dice una frase del diario — perchè sarebbero infelici come me ».

L'imputato disse d'aver compiuto il quarto assassinio, quello di cui rimase vittima la ex guardia campestre Rossi Luigi, per vendicarsi della deposizione da lui resa in un processo per furto nel quale fu condannato.

La strage fu iniziata nel pomeriggio del 14 aprile: il Feruglio che si era trattenuto all'osteria fino alle tre pomeridiane mostrandosi completamente sereno, rincasò mentre sua moglie era fuori.

Verso le tre essa tornò recando in braccio il figlioletto Gastone: appena ebbe varcata la soglia di casa il sanguinario l'assalì a colpi di martello e l'uccise: con la stessa arma uccise il figlio, quindi trascinò i due cadaveri in uno stanzone vicino, li adagiò su un mucchio di paglia, chiuse a chiave l'uscio di casa ed uscì recandosi alla ricerca del Rossi.

Lo trovò in un campo che arava in compagnia di altre persone e lo lasciò stare.

Ritornato a casa si richiuse dentro verso sera la sorella Adele gli riportò la piccola Vally che era rimasta tutto il pomeriggio nella casa dei nonni.

L'assassino la fece entrare in casa senza che la sorella varcasse l'uscio, *la portò a dormire* con sè. Verso le quattro del mattino si alzò andò alla casa di cui padre dove si trattenne qualche poco, quindi uscì in cerca del Rossi. *Lo trovò solo* che accudiva alla stalla e gli inferse uno spaventoso colpo di triocetto all'addome causandoi una ferita che poco dopo lo trasse a morte.

Rincasò, *vide la Vally a letto sveglia* e la colpì alla testa reiteratamente con dei colpi di martello, quindi si sparò cinque colpi di rivoltella alla testa senza ferirsi gravemente e *tentò* di segarsi i polsi senza *riuscirvi*.

Poco dopo, verso le 6.30 i carabinieri che lo ricercarono per l'assassinio dei Rossi entrarono nella casa e scopersero l'orrenda strage.

Nell'estate scorsa fece nuovamente parlare di sè evadendo audacemente dal manicomio dove era stato messo in osservazione. Dopo alcuni giorni di affannose ricerche, fu arrestato nel fienile di un suo parente certo Sacher quasi alle porte di Udine.

I periti psichiatri lo dichiararono responsabile ed in seguito a ciò la sezione d'accusa lo deferì per quattro omicidi premeditati al giudizio della Corte d'Assise.

L'udienza d'oggi

L'udienza si apre alle 10.

Pietro Feruglio siede già nella gabbia *vigilato* da due carabinieri. Veste di bleu correttamente: porta folti baffi biondi rivolti all'insù, i capelli tagliati all spazzola: sembra assai calmo e *ogni tanto volge uno sguardo opaco* verso la folla che gremisce l'aula.

Alle 10 il Presidente entra nell'aula: costituitasi rapidamente la giuria, si *precede all'interrogatorio dell'accusato*.

Feruglio risponde rapido, in discreto italiano rivelando ancora una volta notevoli qualità di prontezza e di agilità mentale che adopera a tentar di colorire d'una luce di idealismo — se è lecito adoperare questa parola — gli atti più truci del suo fosco romanzo.

Mentre andiamo in macchina continuano le contestazioni.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Aristide Gargano e la sua nuova Compagnia

Questo impareggiabile e simpatico artista tanto caro al pubblico udinese per merito dell'impresario del nostro Minerva darà, un corso di recite anche da noi. Aristide Gargano è troppo noto al *pubblico*; ci esimiamo quindi di presentarlo; dove c'è lui c'è il successo e per le personali qualità artistiche e per la serietà degli intendimenti che l'hanno *spinto a formare* una compagnia operettistica degna di intitolarsi del suo nome.

La compagnia mercè le sue cure è riuscita omogenea, ben fusa negli elementi principali, disciplinata nelle masse corali: un assieme elegante, affiatato che nel breve giro finora compiuto ha incontrato le unanimi simpatie del pubblico.

Anche il repertorio è scelto, con mano esperta; c'è del vecchio e del recente, ma sopra tutto così di quello *come di questo il meglio*.

Fra le novità poi ve n'ha una che formerà il *clou* della stagione: *La Signorina del Cinematografo*, ultimo grande *successo di Milano e di Bologna* che ora gira con opposita compagnia per i teatri del regno. A suo tempo daremo maggiori notizie.

Cronaca Cittadina

Il grande spettacolo di questa sera al teatro "Sociale,,

Questa sera alle ore 20.30 avrà *luogo al nostro Teatro « Sociale »* l'annunciato spettacolo goliardico a beneficio dei disoccupati e della « Dante Alighieri ».

Abbiamo assistito ieri sera alle prove e ne siamo rimasti entusiasti.

« Vecchi eroi » bozzetto patriottico di Augusto Novelli avrà dai nostri studenti un'interpretazione veramente magnifica, per forza e colorito, per l'alta intonazione patriottica.

Splendido poi il coro, cantato da studenti, dell'inno « Ora o mai », opera di due egregi concittadini nostri.

Tutti i numeri di varietà poi formano una bella corona allo spettacolo, pieno di umorismo e di comicità. *Caratteristica* la novità e la genialità di alcuni.

Anche la commedia « Neutri o belligeranti » di Rino Alessi avrà dai *nostri giovani* un'interpretazione squisita e la sua grande attualità non potrà che interessare vivamente il pubblico.

E siamo sicuri che la cittadinanza *non mancherà di accorrere* questa sera al nostro Sociale aiutando così un'opera santa verso tanta gente che soffre la fame e verso una nobile istituzione patriottica quale la « Dante Alighieri ».

Il Teatro è quasi completamente esaurito. Gli ultimi posti si trovano in vendita presso il camerino del Teatro.

Collegio degli Ingegneri del Friuli

Domenica nella sede sociale in Palazzo Bartolini si convocò l'assemblea del Collegio degli Ingegneri del Friuli.

Erano presenti numerosi soci.

Il presidente ing. cav. uff. Cantarutti commemorò i colleghi defunti nello scorso anno, Bragadin Alessandro e Linussio Andrea; ricordata la patriottica iniziativa della Federazione Italiana degli Ingegneri di un reclutamento *volontario di quei soci che*, anche senza essere obbligati, volessero porre la loro opera di tecnici a disposizione del Governo, informò che numerosi ingegneri del Friuli aderirono al patriottico appello;

diede notizia circa lo stadio in cui trovasi il progetto di legge sulla tutela professionale, che è ancora presso la Commissione parlamentare;

riferì che i soci dai 99 al principio del 1914 hanno raggiunto ora il numero di 107, e diede notizie circa l'applicazione della nuova tariffa e l'incremento della Biblioteca sociale.

Su relazione del Segretario ing. prof. Zanetti l'Assemblea deliberò di *associarsi al voto del Collegio Padovano*, tendente ad ottenere che gli Albi degli Ingegneri debbono farsi per provincia e non per sede di Corte d'appello, avendo ormai quasi tutte le Provincie un Collegio proprio di professionisti;

deliberò di contribuire con un'azione di L. 50 all'Associazione pro « Mensa Universitaria » che ha per fine di provvedere gli studenti disagiati della università di Padova di cibo sano ed a prezzo mite.

L'Assemblea approvò il Consuntivo 1914 e il Preventivo 1915 e procedette alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1915 1916.

Riuscirono eletti: *Presidente*: ing cav. uff. *Gio. Batta Cantarutti*.

Consiglieri: ingegneri Miceli Filippo, Moro Ambrogio, Querini Luigi, Vatussi cav. Odorico.

Revisori dei conti: Organi Martina nob. Lodovico, Polverosi Pinio.

Tutti i convenuti si recarono poi al visitare i lavori del nuovo Palazzo degli Uffici ricevuti dall'Assessore Municipale sig. Sandri Pietro e dal personale addetto all'importante costruzione.

Il progetto di legge per le provincie di confine al Senato

Roma, 16. (Senato del Regno) — Si discute la conversione in legge del R decreto 30 agosto 1914 e altre disposizioni relative alla concessione di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi.

D'Ayala Valva, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Presidente, dichiara aperta la discussione generale.

Polacco, relatore, *riassume* le ragioni esposte della relazione. Osserva che i paesi di confine sono quelli che danno il maggior contingente all'emigrazione temporanea e che è là che più si estende e rincrudisce la piaga della involontaria disoccupazione: nota che nella provincia di Udine vi sono 80 mila operai disoccupati.

Date le attuali contingenze che attraversa l'Europa, è necessario preoccuparsi delle condizioni degli operai di confine, non crede sia necessario fare raccomandazioni speciali al Governo, occorre per altro tener alto lo spirito delle sentinelle avanzate dei *nostri lavoratori*, che sono così gloriose nella storia del patrio riscatto ed oggi ancora così ricche di civiche e militari virtù. (Vive approvazioni).

Dopo un breve discorso di Carcano e una replica di Polacco sono approvati gli articoli senza discussione. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Un telegramma del senatore Polacco

La rappresentanza provinciale vista la relazione del Senatore prof. Polacco sul progetto per la conversione in legge del R. Decreto che accordava L. 1,00,000,000 per la concessione di Mutui ai Comuni per lenire le conseguenze della disoccupazione, nella qual relazione si esprime con tanta verità ed efficacia nei riguardi del Friuli, più d'ogni altra Provincia colpita dalla crisi, ed udite le dichiarazioni fatte ieri nello stesso senso durante la discussione del del detto progetto, gli ha inviato il seguente telegramma.

Senatore Polacco,
ROMA

Amministrazione provinciale, grata per giuste, buone parole, dette in Senato a favore Friuli, vivamente La ringrazia.

Renier, Presidente Consiglio
Spezzotti, Presidente Deputazione.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il « Corriere della Sera », « Secolo » « Stampa », « Difesa », « Gazzetta di Venezia », « Adriatico », *Paese* ecc. ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia, si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del « Paese » N. 211, dell'abitazione dell'Agente N. 448.

Onoranze funebri

Alla Società Friulana dei Veterani in morte del cav. Ignazio Piuzzi Taboga: Braido rag. Palamede 1, Bettina rag. Renato 1, Rassati rag. Ranieri 1, Perosa rag. Riccardo 1; di Nussi cav. dott. Andrea: Selenati Augusto 1, Coniugi Rinald, 5; di Giuliani Fiorina: Citta Ernesto e famiglia 2, Conti Oreste 1; di Santi Nicolò: De Gleria Lucio, Fabris dott. Luigi Minisini cav. uff. Francesco, Rubbazzer avv. Otello L. 50, Daniotti Girolamo 2, *Novelli sorelle fu cav.* Ermenegildo 1; delgco cav. Orazio de Belgrado: maggiore cav. Giordano ed Antonietta Pera, coniugi Bombarda di Portogruaro 50, Gregorutti cav. Luigi 1, Viezzi Enrico 2, Beltrame Domenico di Caminetto di Buttrio 5, Lestuzzi Luigi 2, Famiglia Cossani 1; di Maria Cantoni Vittorio: Tell Odorico 2.

APPENDICE DEL «PAESE» 8

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

sue raccomandazioni, non ebbe la forza di indicare al suo giovine successore un camino, sotto la pietra del quale aveva nascosti mille luigi da dieci franchi, e spirò.

Cropoli figlio sopportò con rassegnazione la perdita e il profitto senza superbia. Incominciò ad avvezzare il pubblico a far risuonare sì poco l'i finale del suo nome, che finì per essere chiamato signor *Cròpole*, il che è un nome tutt'altro francese.

In seguito si ammogliò, avendo appunto fra le mani una giovinetta francese di cui era invaghito, ed ai parenti della quale cavò una discreta dote mostrando ciò che stava sotto alla pietra del focolare.

Compiuti quei due punti, si pose in cerca del pittore che doveva fare l'insegna.

Il pittore fu subito trovato.

Era un vecchio italiano, che si vantava allievo della scuola veneziana certamente perchè amava molto il colorito. Le sue pitture, delle quali non aveva mai venduto una sola, attraevano lo sguardo a cento passi di distanza, e spiacevano orribilmente ai borghesi, tanto che finì col non far più nulla.

Cropoli, nella sua qualità di compatriota, era indulgente con Pittrino, che tal era il nome dell'artista, e tanta stima e tanta amicizia nutriva per lui che infine gli diede ricovero in sua casa.

Pittrino, riconoscente e nutrito di maccheroni, si mise a propagare la squisitezza di quel piatto nazionale e, invecchiando si affezionò al figlio come al padre.

La sua contentezza fu estrema il giorno in cui, chiamato a dividere il segreto di Cropoli figlio, fu incaricato di dipingere la famosa insegna.

Lo si vide frugare con ardore in un'antica cassetta, dove trovò pannelli un po' rosicchiati dai sorci, ma ancora tollerabili: colori un po' disseccati, olio di lino ed una tavolozza.

Fece come Raffaello, *cambiò stile*, e dipinse, seguendo la maniera dell'Albano, due dettà anzichè due regine. Quelle illustri dame apparivano sì graziose sull'insegna, offrivano agli sguardi attoniti tale combinazione di gigli e di rose; affettavano pose di sirene talmente anacreontiche, che il primo scabino, lorchè fu ammesso a vedere quel lavoro magistrale dichiarò che quelle signore erano troppo belle e di vezzi troppo animati.

— A sua altezza reale, disse a Pittrino, che viene sovente nella nostra città, non potrebbe accomodare di scorgere la sua illustre madre così scoperta, e vi manderebbe ai trabocchetti di Stato; per cui, o cancellate le due sirene, o la leggenda. Ciò sarà pel vostro meglio, mastro Cropoli, e anche pel vostro signor Pittrino.

Appena partito l'edile, Cropoli incrocicchiò le braccia.

— Ebbene, artista, disse, che cosa faremo noi?

— Cancelleremo la leggenda, rispose mestamente Pittrino.

— No, no, soggiunse Cropoli, in tal guisa non sarebbe adempiuta la volontà di mio padre.

— Ma, e le mie figure? disse Pittrino disperato: non voglio perdere il frutto dei mio lavoro.

— Ed io non voglio che voi andiate in prigione, e meno nei trabocchetti.

— Cancelliamo i medici, disse in tono supplichevolo Pittrino.

— No, replicò Cropoli. Ma mi viene un'idea sublime... Medici non vuol dire in lingua italiana medico?

— Sì, nel numero plurale.

— Allora ordinerete al fabbro un'altra piastra per l'insegna, vi dipingerete sei medici e vi scriverete sotto *Ai Medici*, ciò che forma un grazioso bisticcio.

— Sei medici! è impossibile! E la composizione? gridò Pittrino.

— Ciò spetta a voi; ma la deve essere come ve la dico: lo voglio, diversamente i miei maccheroni se ne vanno.

Questa ragione era perentoria; e Pittrino obbedì. Compose l'insegna dei sei medici colla leggenda: lo scabino l'applaudì, e lo autorizzò.

L'insegna ottenne per la città un pazzo successo, ciò che prova che la poesia abbe sempre torto in faccia alla *borghesia*.

Cropoli, per ricompensare il suo pittore ordinario, appese nella sua camera da letto le ninfe della prima insegna: ciò che faceva arrossire madama Cropoli ogni volta che le osservava spogliandosi la sera.

Ecco come la casa dal tetto acuminato ebbe un'insegna: ecco come, facendo fortuna, l'osteria dei *Medici* fu costretta d'ingrandirsi col quadrilatero che abbiamo già descritto.

VI.

L'Incognito

Cropoli era avido di guadagno; accolse quindi con pazza gioia la notizia di Luigi XIV.

Egli, sua moglie, Pittrino e due *guatteri* fecero subito man bassa su tutti gli abitanti del colombaio, del cortile rustico e delle conigliere, di modo che si udirono nei cortili dell'osteria dei *Medici* tanti lamenti e tante grida che non s'udirono un tempo a Roma.

Cropoli in quel momento non aveva che un viaggiatore.

Era questi un uomo di appena trent'anni, bello, alto, austero e piuttosto malinconico.

Vestito d'un abito di velluto nero con *guarnizioni di lustrino*; un collare bianco, come quello dei più austeri puritani, faceva risaltare la tinta smunta e delicata del suo collo: leg-

(Continua)

IL CONCERTO
al "Circolo Familiare,,

il piccolo *Circolo Familiare* dirarava ieri a soci e non soci inviti per n grande concerto. Nessuna delusione! tutti gli artisti del *Sociale* si sono entilmente concessi per far passare i signori del *Familiare* una s r. ta a milionari!

Prima e seconda parte di otto nueri ciascuna; voci e strumenti, *a soli* duetti; varietà di autori e di generi, on escluse arie popolari, non escluso o tocco alla corda del sentimento atrio che vibra in questi tempi nel etto d'ognuno: il tutto ordinato e *isurato entro il termine della mezzanotte.*

Questi criteri, tra di arte, tra di opportunità, tra di convenienza desioano, la quadratura di una testa dittiva, che si svela appunto, non solo ella sicurezza della orientazione prinipale, ma anche nel buon gusto, nella obrietà, nelle finezze con cui ha cura alle minuzie: dico che dirigeva il av. Giovanni Zuccani. Un altro melo egli ha voluto aggiungere a quelli l'aver prodigato a Udine un *Don Pasquale* e un *Barbiere di Siviglia*, al ui confronto, se anche qualcuno non e n'è accorto, nessuno spettacolo d'opera nè può, nè potrà facilmente eggere, sia per *l'eletta degli interpreti*, sia per la equilibrata fusione, a spigliatezza nell'andamento orchetrale e scenico, l'aristocratico umoismo nel comico, la sobiettezza di assione nel patetico.

Come dire poi degnamente di Ada ari? Che siamo felici di riudirla nel Don Pasquale». Ieri sera nell'*Aria* ella *Linda*, nell'*Aria e Rondò* della *onnambula*, nel *duetto* dei *Pescatori* lla ha profuso i tesori della sua voce usignolo, che trilla e si espande da n'anima commossa, da un cuore entile che sente e che conosce le time vie dei cuori.

Fra i praticoni di teatro, chi può re di aver sentito e visto una antatrice e un'artista così deliziosa, osì penetrante, così completa? Ella scende certo pel suo cielo come una gida stella dell'arte e passa ora pel ostro fuggevolmente come una coneta.

Un altro beniamino del pubblico: Vittorio Trevisan; come a dire un Novelli he canta bene; un basso comico che on cade nella farsa, che sa e può are onore alle immortali genialità di ossini e di Donizetti. Oh esilarante *ulcamara* voi lo conoscete lo specico per suscitare l'*attico* sorriso che ancella le tristezze e che riappare ulle labbra ogniqualvolta vi si rivede, si risente nella memoria!

E grazie anche del duetto di Cimarosa: e chi lo sa cantare, Cimarosa, noi voi con Angelo Zoni?

I due baritoni Francesco Federici e ante Canali ebbero pure la loro *trovata*: il primo passò dalla solenne *Aria* del Re di *Lahore* alla popolare omanza *La mia bandiera*; il secondo al drammatico «*Prologo*» dei *Pagliacci* alla popolarissima *Torna a Surriento*. Ebbene il popolo non ci a fatto brutta figura!

Il Federici ebbe campo nell'*Aria* di oggiare tutti i mezzi onde s'è acquistata la rinomanza che gli compete; nella *romanza* ha impresso degli accenti ocanti, tragici nell'ansia di cui vivino, al sacro nome della bandiera.

Il Canali declamò e cantò il *Prologo* con perfezione d'artista maturo squisitamente rese *le grazie* napotane di «Torna a Surriente»

Il tenore di grazia, e anche nella gura, cavaliere di grazia, Salvatore ivati, miniò l'*Aria* dell'*Elisir* «Una urtiva lacrima» e il *Sogno* della *Manon* con la fine arte che gli conosiamo; nel *duetto* dei *Pescatori*, che ostituiva il centellio prelibato dello vata dall'artistico convito, fu degno ella soprano.

Per ordine di età, due ultimi: eati loro! Antonio Salvini, sostituto el cav. Zuccari, pianista delicato e ompositore geniale, eseguì di Chopin n *Preludio* e lo *Studio sui tasti neri*; i suo un patetico *Notturno* e una eloce *Giga*.

Pasquale De Conto, primo violoncello i orchestra, diede prova di possedere a conoscenza dello strumento e di ottirne le risorse, eseguendo con ravura e con bello stile «*Chantes Russes*» di Salò, «*Csardas*» di ischer; un «*Andante*» di *Davidoff* la *Rapsodia Ungherese* di Popper.

Coi ringraziamenti agli esimi artisti, ada un plauso alla Direzione del ircolo per l'indimenticabile serata rocuratasi.

Essa è da segnare fra i *fasti* del impatico sodalizio ed è conferma della a vitalità.

Ad onta dei gufi!

×

Sappiamo che i signori del Circolo, nito il concerto, hanno offerto agli rtisti una cenetta alla Croce di Malta. I fiori donati alla graziosa Signorina ari, il modesto invito a cena valgano ome amichevole cenno della indicibile ratitudine dei soci del Circolo, dei rtunati invitati di iersera.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Camera di Commercio

Esportazione della canapa pettinata e della stoppa.

Il Ministero d'Agricoltura industria e commercio telegrafò alla Camera di commercio quanto segue:

«Per opportuna notizia degli interessati comunicasi che essendosi raggiunto *il quantitativo di canapa pettinata e* relativa stoppa ammessa all'esportazione come da precedente circolare n 24738 del 16 febbraio pp. è stato *disposto* che le *Dogane* consentano l'uscita delle sole spedizioni accettate dalla ferrovia per l'estero a tutto il 15 corr. esigendo per le spedizioni successive il permesso del Ministero delle Finanze»

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 10 e 11 Marzo 1915*)

Amaro — Edificio Scolastico. Approvazione del disciplinare redatto dal Genio Civile per la costruzione di muro di cinta.

Frisanco — Modificazioni al regolamento organico impiegati.

Barcis Andreis — *Capitolato medico.*

Bagnaria Arsa — Cura gratuita dei bagni d'Abano a un bambino povero.

S. Giovanni Manzano — Progetto per la costruzione del ponte sul torrente Corno. Prestito di L 12340

Povoletto — Ponte sul Torre tra Salt e Godia. Spesa suppletoria Lire 12659.95

Attimis — Domanda Turco per affranco terreni enfiteutici.

Castions Strada — Prestito provvisorio cambiario L 4000 per sistemazione strada S. Martino.

Ampezzo-Sauris — Strada di congiunzione. Assunzione mutui.

Pagnacco — Riatto e costruzione di strade. Prestito L 6500.

Trasaghis — Costruzione sede municipale.

Muzzana del Turgnano — Sussidio *a favore dei danneggiati del terremoto*

Azzano X — Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto.

Polcenigo — Strada di Mezzomonte. Prestito L. 68860,88.

Reana del Roiale — Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto.

Cividale — Concorso pro bonifica collinare.

Cividale — Concorso mensa universitaria.

Rigolato — Acquisto granoturco e cessione comunisti.

Lestizza — Permuta terreno.

Paluzza — Cessione piante de Bello Francesco.

Attimis — *Progetto* costruzione strada Salandra.

Forni di Sotto — Concessione piante.

Gonars — Concorso per revisione generale tori.

Pavia d'Udine — Modificazione regolamento distribuzione acqua.

Montereale — Concessione uso acqua alla latteria

Cimolais — Vendita piante bosco Feron.

S Daniele — Modificazioni regolamento impiegati.

Ovaro — Concessione piante a Fedele G. B.

Dogna — Concessione piante faggio a Ceccon Antonio.

Torreano — Aumento sussidio alla Congregazione di Carità.

Treppo Carnico — Ponte sull'Arteglia. Prestito L. 20000 con la Banca d'Italia.

Moggio — Prestito L. 25000 con la Banca Popolare.

Osoppo — Campo di tiro a segno.

S. Daniele — Concorso alla gara di Tiro a Segno.

Arta — Strada Bagadin. Prestito L. 17000.

Cercivento — Mutuo L. 6500.

S. Giorgio Richin. — Prestito cambiario L. 25000.

Budoja — Disciplinare per derivazione d'acqua.

Polcenigo — Regolamento guardie campestri.

S. Daniele — Prestito L. 9400 per cortile e scolo edifici scolastici.

Montereale Cellina — *Illuminazione* pubblica.

S. Daniele — Sistemazione scoli e riatto adiacenze edifici scolastici.

Buia — Riatto stradali. Prestito L. 15578,59.

Decisioni varie

Maniago — Costruzione di due briglie nel letto del torrente Colvera. Prestito L. 27102.

Camino di Codroipo — Emissione mandati d'ufficio a favore delle maestre Dorella e Dal Dan (*mandato d'ufficio*).

Pordenone — Ospedale. Bandato di ufficio contro il Comune di Sesto Reghena per spedalità arretrate (ordinanza pagamento).

Pasian di Prato — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta).

Palazzolo — Conto corrente con l'esattore (approva salvo ratifica).

Udine — Bilancio 1915 (autorizza l'eccedenza).

Consorzio Veterinario. Cordenons S. Quirino e Roveredo (decide l'aggregazione d'ufficio del Comune di Roveredo)

Vito d'Asio — Opere pubbliche. Prestito L. 40000 (approva autorizzando la *sovrimposta*.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare in morte di Basilio Selan: d.r Arrigo Dalan per buoni L. 2; di Antonio Canelotto: Sorelle Cei per buoni 1; di Carletto *Bissattini di Francesco*: F.lli Del Pup per buoni 5, Spoughie Luigi 1, Conti Luigi 2, Piva Italico 1, Gregoricchio 1.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» *in morte di Giuseppina Orter*: Maria Vio Bruni 2; di Nicolò Santi: Irene Gambierasi 1, Antonio Dal Dan 1, Sorelle Bomicini 2, Luigi Conti di *Giuseppe* 5; di Giuseppe Mazzeri: cav. Andrea Chiaichia 5. Nell'anniversario della morte del signor Giuseppe Cozzi: Secondo Spivach 1.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Per lesioni

Da Beggi Silvio di Silvestro di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla pena complessiva della reclusione per mesi 10 e giorni 8, al risarcimento dei danni e spese, per avere nel 25 dicembre 1913 in Subrio inferito lesioni con coltello a Mattia Celso, che produssero malattia durata giorni 18, pericolo di vita per due giorni, e per aver dato pochi minuti prima dei pugni a Mattia Celestino padre del Celso producendogli una lesione all'occhio guarita in 5 giorni

La Corte ha *confermato* la sentenza del Tribunale.

Difensore l'avv. Pampanini.

Pronti ai ripari!

Agli orrori della guerra per leggi ine luttabili, soglio.o sempre aggiungersi *altri non meno formidabili orrori* causati dalla carestia e dalle epidemie; se pure, per strana coincidenza, non si aggiungono altri cataclismi terrestri, come terremoti, inondazioni, ecc.

Nei paesi in guerra, fra le truppe mal vestite, mal nutrite, mal difese dalle intemperie e dai contagi, le epidemie sono inevitabili; così pure nei paesi devastati, e se per fortuna contro il vaiuolo, ed oggi anche contro il tifo, abbiamo un energico mezzo di difesa, la vaccinazione, contro tanti altri ugualmente terribili mali questa ottima difesa ci manca.

Della malaria, coi freddi che abbiamo, parrebbe non fosse il caso ora di occuparsene; ma è *un grave errore*. Chi ha sofferto la malaria in estate e non ha fatto una cura veramente energica, è più che probabile, per non dir certo, che albergherà nel proprio sangue o nei suoi organi profondi (milza, midollo osseo) i parassiti malarici. All'apparire dei primi caldi questi portatori di bacilli verranno colti nuovamente da febbri e da questi l'infezione malarica, per mezzo delle nuove zanzare, si estenderà su vivissima scala.

Necessita, quindi, che tutti coloro i quali hanno sofferto nell'estate ed autunno passati di febbri malariche, anche se sembrano guariti, vengano sottoposti ad una cura energica, radicalmente *curativa*, ad una vera e propria *bonifica* del loro sangue come la predicano l'illustre GOLGI e GOSIO e come la predicava il compianto prof. NEGRI. Ed una tal cura non può farsi col semplice chinino, addirittura insufficiente, ma solo con un rimedio complesso, universalmente provato, vale a dire con le pillole Esanofele (o l'Esanofelina liquida, se si tratta di piccoli bambini) della ben nota D.tta F. Bisleri e C. di Milano.

(7)

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.56.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 19.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12 50, A. 15.26, A. 19.41,

Venezia A.3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17, 19.15.

La réclame è l'anima del commercio